

# ESSAY

## MARIA TERESA PARPAGLIOLO LA PRIMA ARCHITETTO PAESAGGISTA ITALIANA

DI LUCIA KRASOVEC LUCAS

*La straordinaria opera di ricerca, durata quasi dieci anni, che Lucia Krasovec Lucas ha intrapreso viaggiando tra Italia e Inghilterra sulle tracce di una delle figure più importanti e meno conosciute della storia dell'Architettura del Paesaggio italiana ha trovato il suo esito eccellente nella pubblicazione recentissima del volume Maria Teresa Parpagliolo Shephard che, a lei dedicato, testimonia il portato culturale e tecnico della sua opera. Il saggio che pubblichiamo in questo numero in esclusiva ne riassume la densità e il ruolo, testimoniando nel contempo il silenzio della storia verso il contributo scientifico e tecnico delle donne nel campo dell'architettura e, in particolare, in quella del paesaggio. Maria Teresa Parpagliolo Shephard può essere considerata, a ragione, la prima architetto paesaggista italiana. La sua attività ha contribuito ad alimentare il dibattito culturale del Movimento Moderno italiano, e all'evoluzione del concetto di giardino e paesaggio come protagonisti non più silenti dell'architettura-costruita e della forma urbana. Le traiettorie della sua vita, che si intrecciano a quelle del padre Luigi Parpagliolo e di molte altre figure di spicco nel panorama italiano dell'architettura e del paesaggio del primo Novecento, tra cui Giò Ponti, Luigi Piccinato, Pietro Porcinai, si snodano principalmente tra Italia e Inghilterra e in particolare tra Roma e Londra. Le sue idee e le sue realizzazioni ci conducono a scoprire un caleidoscopio di pensieri, luoghi e persone che hanno creduto nella necessità di migliorare la vita dell'essere umano con l'architettura del paesaggio, come fosse una missione.*

Maria Teresa Parpagliolo nacque a Roma il 7 settembre 1903. Dopo gli studi classici e archeologici, rivolse la sua attenzione ai giardini storici e alla botanica. L'interesse per la natura, il paesaggio e le bellezze naturali prese forma in ambito familiare e nella frequentazione di luoghi notevoli come Ischia e Capri, che visitò assieme al padre ancora adolescente<sup>1</sup>.

La Parpagliolo si accostò alla bellezza del paesaggio tramite la pittura, ritrovando in particolare a Capri i magnifici scorci che avevano attirato sull'isola intellettuali e poeti da tutto il mondo. Il contatto con l'architettura vernacolare, per cui non vi era distanza tra manufatto e contesto naturale, aprì la via a un nuovo modo di pensare il rapporto tra dentro e fuori per cui l'uno alimentava l'altro nella ricerca dell'armonia necessaria all'opera umana per rispondere esattamente alle leggi tettoniche della terra di cui fa parte<sup>2</sup>.

La Parpagliolo iniziò presto a viaggiare in Europa in virtù della conoscenza delle lingue straniere e di una educazione emancipata<sup>3</sup>. Con la sua inseparabile macchina fotografica visitava giardini storici e nuovi parchi urbani, di cui avrebbe poi scritto su *Domus* in più di cento articoli dal 1930 al 1938. Partecipando a incontri e congressi internazionali, organizzati dagli architetti paesaggisti più influenti dell'epoca, la Parpagliolo poté accedere di prima mano alle teorie e pratiche di una disciplina che a quel tempo era poco esercitata in Italia<sup>4</sup>.

Nel 1931 la Parpagliolo andò a Londra nello studio del famoso paesaggista inglese Percy Stephen Cane, per un apprendistato da cui ebbe sicuramente inizio anche il suo radicamento nell'ambiente professionale britannico che rinsaldò dopo la seconda Guerra mondiale<sup>5</sup>.

Non è da sottovalutare, nella sua esperienza formativa, l'influenza dell'amico Luigi Piccinato per la comprensione della complessità degli aspetti antropici e naturali urbani e territoriali, tradotti in una visione unica e organica. Nel 1938 sarà Piccinato, che faceva parte del gruppo coordinato da Marcello Piacentini, a coinvolgerla nel grande progetto dell'Esposizione Universale che Mussolini aveva pianificato di ubicare nella parte a sud-ovest di Roma da inaugurare nel 1942. L'E42 fu

per la Parpagliolo l'occasione di sperimentare quanto aveva appreso in ambito internazionale e, pur assoggettandosi al desiderio di regime nel voler definire una forte identità nazionale, anche attraverso la scelta delle piante, dal suo lavoro emerge chiaramente il tentativo di utilizzare la tradizione italiana dell'arte dei giardini per trovare nuovi linguaggi espressivi nella composizione del paesaggio contemporaneo, dando corpo al suo motto: *learning by doing*.

Sebbene fosse stata assunta soprattutto per la sua eccellente conoscenza botanica e per la sua abilità nel disegno tecnico di giardini, parchi e spazi aperti, capacità non molto comuni a quel tempo, Maria Teresa Parpagliolo venne gradualmente coinvolta nei processi progettuali più ampi e nella pianificazione urbana, conquistando nuove importanti opportunità personali nonostante non le fosse facilmente permesso di frequentare i cantieri. Con Raffaele De Vico, Luigi Vietti e Pietro Porcinai delineò il primo schema organizzativo degli spazi aperti dell'esposizione, e nel 1940 venne messa a capo dell'Ufficio Parchi e Giardini del Comune di Roma dedicato prevalentemente all'E42<sup>6</sup>.

Dopo la guerra, la Parpagliolo partecipò con Elena Luzzato al concorso di progettazione dei cimiteri Flaminio a nord di Roma e Militare francese a Monte Mario. Nel 1946 sposò l'ufficiale inglese Ronald Shephard con cui si trasferì a Londra, iniziando a collaborare con gli architetti paesaggisti inglesi. Nel 1951 ricevette l'importante incarico di progettare gli spazi aperti del Festival of Britain insieme a Frank Clark, con cui aprì uno studio a Londra, realizzando giardini privati e spazi aperti di scuole di primo grado ubicate nell'area a sud di Londra (LCC Schools), partecipando con continuità alle attività dell'Institute of Landscape Architects (ILA). Avendo avuto esperienza diretta nella costituzione dell'ateneo di Reading, la Parpagliolo condivise con l'amico Pietro Porcinai l'obiettivo di fondare anche in Italia una scuola per la formazione professionale dell'architetto paesaggista, rafforzando i rapporti tra l'International Federation of Landscape Architects (IFLA) e l'Italia, avviati fin dal 1° congresso internazionale del 1948 a Londra e a Oxford<sup>7</sup>. Nonostante gli sforzi, la

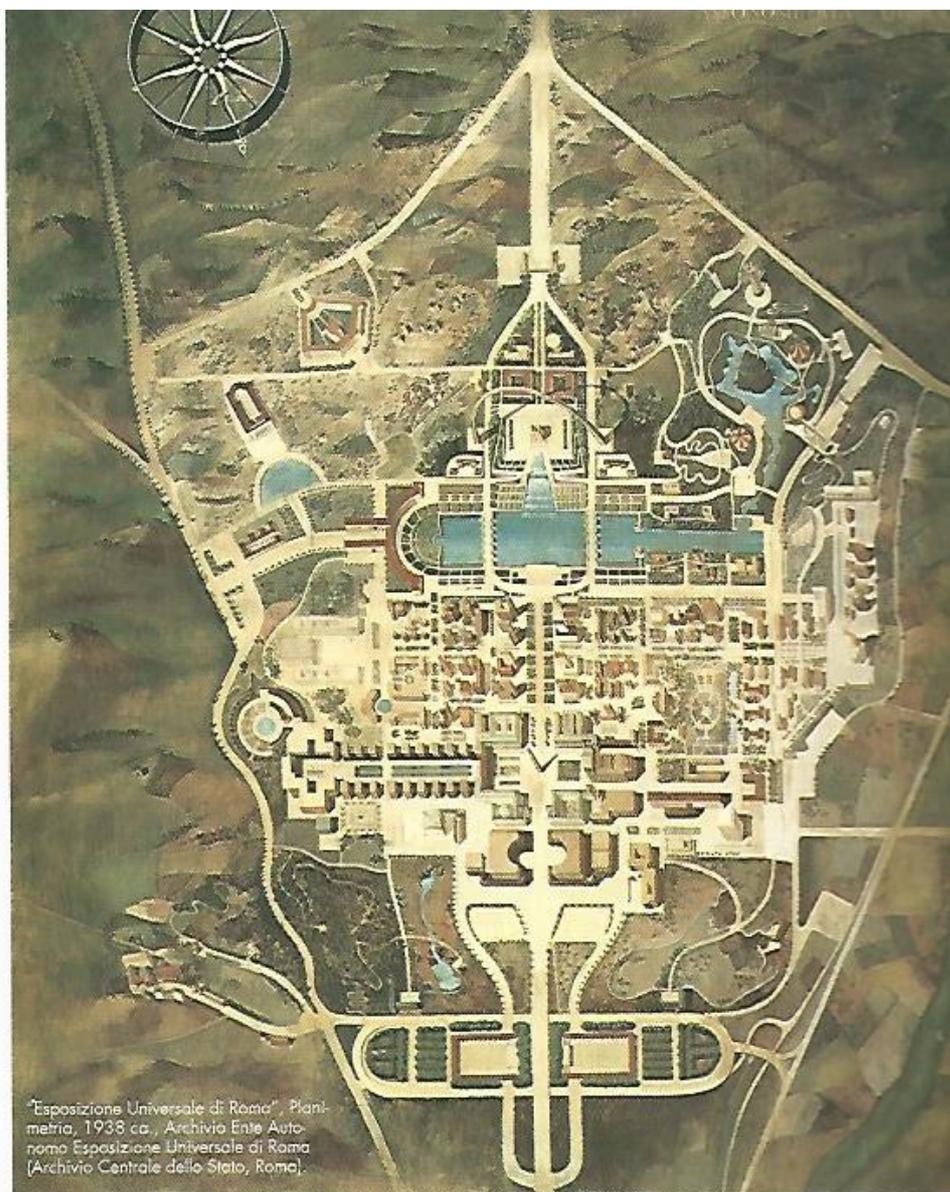


Cantiere I Due Pini, Roma, 1962 ca. Da sinistra: il vicepresidente SGI Aldo Somaritani, Paolo Ruggeri, Maria Teresa Parpagliolo e padre Gianni Giampietro (courtesy Vivaio Nicolini, Capranica).

Parpagliolo non riuscì nell'intento ma la sua attività dette l'avvio ad altre iniziative che portarono alla fondazione della Scuola di Specializzazione in Architettura del Paesaggio all'interno della Facoltà di Architettura di Genova nel 1978, quattro anni dopo la sua morte. Pur avendo iniziato una nuova vita in Inghilterra, la Parpagliolo mantenne sempre i rapporti professionali con l'Italia, e dal 1954 stabilì un lungo sodalizio con la Società Generale Immobiliare (SGI) che la incaricò di numerosi progetti di giardini e spazi aperti per le nuove espansioni residenziali romane come a Casal Palocco e Vigna Clara. Appare evidente, in tutti i progetti della Parpagliolo, quanto abbiano influito su di lei la formazione anglosassone, la frequentazione dell'Institute of Landscape Architects, l'amicizia con Sylvia Crowe, Brenda Colvin, Sir Geoffrey Jellicoe, e le opere di Cane. Se si guardano, ad esempio, le scalinate dei progetti romani all'EUR, nel parco dell'Hilton Cavalieri, della Villa Samaritani, o nel Cimitero Militare Francese<sup>8</sup>, non si può non intravedere la somiglianza di soggetto, inquadratura e uso dei materiali che rimandano a quella realizzata da Cane nel giardino di Dartington Hall (1931). L'impressione monumentale che emanano quelle scalinate, seppure non ampie, viene conferita dalla folta vegetazione che ne segna l'andamento verso il punto focale finale, un'invenzione artistica e

Cimitero Militare Francese di Roma, cortina di alberi sul livello centrale visto dalla strada di accesso, 2021.

scenica di grande forza determinata dal collegamento visivo tra i due estremi, che nel caso di Cone erano l'edificio denominato Temple, con la sua seduta in pietra sulla sommità, e la base da cui la scala prendeva inizio nella risalita<sup>5</sup>. Anche la composizione del patio della RAI di via Mazzini, con la fontana scultura Macchina Spaziale di Federico Brook che dialoga con la vasca d'acqua, ci rimanda alla realizzazione dei Pleasure Gardens per il Festival of Britains, e al giardino acquatico del Regatta Restaurant con la scultura di Lynn Russel Chadwick. La qualità dei suoi progetti, caratterizzati da una interessante contaminazione tra le architetture dei giardini storici italiani e le innovazioni degli architetti paesaggisti internazionali, esprime una ricerca di soluzioni ancora molto attuali. In una intervista del 1971, la Parpagliolo dichiarò necessaria la formazione data dall'esperienza per imparare a pensare e ragionare, poiché lo spazio ci parla, può darci le risposte che cerchiamo, e l'architetto paesaggista deve saper vedere innanzitutto le potenzialità di un sito<sup>6</sup>. La sua attività progettuale poliedrica e intensa si concluse con un progetto di restauro del giardino Bagh-Babur a Kabul in Afghanistan, rivelando una capacità di metodo non usuale anche in questo ambito, con la felice sensibilità necessaria a capire quale fosse stato l'intento di Babur nel costruire quel giardino: ricreare il Paradiso in Terra. Come disse l'amica e collega Sheila Haywood, la Parpagliolo era una professionista di grande valore, capace di introdurre con entusiasmo e caparbietà, nonostante la cultura del tempo, nuovi valori compositivi ibridando materiali e forme. Il verde, come spazio di mezzo, venne assimilato a un edificio urbano che orienta la costruzione di luoghi adatti alla vita di comunità: arcepelaghi di coesione sociale in grado di rendere migliori le nostre città e la vita di chi le abita. Una lezione di cui dovremmo tener conto.



"Esposizione Universale di Roma", Plantimetria, 1938 ca., Archivio Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma (Archivio Centrale dello Stato, Roma).

## Note

- Luigi Parpagliolo, originario di Palmi, nel 1922 promulgò con Benedetto Croce la prima legge italiana per la difesa del paesaggio (n. 778) che illustrò nello stesso anno al primo convegno nazionale sul paesaggio a Capri. Giurista e funzionario del Ministero dell'Istruzione, aveva una grande passione per la cultura germanica (fu il primo a tradurre i poemi di J.C. Friedrich Hölderlin).
- La riscoperta dell'architettura romanicista negli anni Trenta venne intesa come materiale pregiato da cui attingere per definire il carattere della nuova architettura italiana moderna. L'interesse per l'architettura rustica o minima venne espresso già nel 1921 da Marcello Piacentini, Gustavo Giovannoni e Vittorio Ballio Mozzanigo, che organizzarono una mostra all'interno della Circonvenzione romana, al fine di superare lo storicismo tardoromanticista e dare risalto alla "chiarezza, soppressione delle false strutture, richiami alle forme ingenua e spontanee dell'arte rurale". Questo evento, ispirato alla Heimatsstil tedesca, divenne la base per la propaganda fascista del ritorno alla terra, e portò alla idealizzazione estetico-morale dell'architettura rustica attraverso la ideazione di concorsi ad hoc e varie esposizioni tematiche.
- La madre della Parpagliolo era una donna molto emancipata per quei tempi, insegnò alle figlie la lingua francese e un modello femminile all'insegna dell'indipen-

denza. Maria Teresa studiò alla scuola tedesca di Roma e l'inglese a Londra.

- In Italia non esistevano scuole o associazioni che potessero darle una formazione anche di base, a parte la scuola professionale per giardinieri che venne attivata dal Comune di Roma solo nel 1926, e durante gli anni Trenta anche la Parpagliolo fu chiamata a insegnare storia e tecnica dei giardini.
- Cane, già all'apice della sua carriera, era considerato uno degli innovatori del design britannico di parchi e giardini, anche per il particolare utilizzo e contaminazione compositiva di pietra e piante. Cane si stava allora occupando dei giardini di Woburn Abbey nel Bedfordshire, dei giardini terrazzati di Stoneleigh Abbey nel Warwickshire e del Parco di Dartington Hall nel Essex. Il suo studio era notoriamente frequentato da molti giovani studenti che avrebbero poi intrapreso la professione di architetto paesaggista, come Christopher Turnard e Herbert Francis (Frank) Clark.
- Massimo De Vico Fallani, *Parchi e giardini dell'EUR. Genesi e sviluppo delle aree verdi dell'E42*, Nuova Editrice Spada, Roma, 1988.
- La Parpagliolo aveva invitato a partecipare i colleghi italiani. I primi delegati furono proprio Pietro Porcinai, Elena Luzzato e suo marito Felice Romoli, riportati nella "List of Delegates Present at International Conference", *Journal of the Institute of Landscape Architects*, 14, November, 1948, p. 14.

**MARIA TERESA PAPPAGLIOLO SHEPARD (1903-1974)**  
*Progettare secondo natura*  
**LUCIA KRASOVEC LUCAS ARACNE**  
 2023 • Italiano  
 424 pagine



- Il Cimitero venne realizzato sul Monte Mario quale esito di un concorso vinto con la collega e amica Elena Luzzato Romoli.
- Il disegno di un giardino, scrisse Cane nel prologo al suo libro *The Creative Art of Garden Design* del 1967, è principalmente una questione di arte.
- "Maria Shepard talks to Tony Southard", *On Design* n. 06, in *landscape Design*, n. 96, November 1971, pp. 11-14. La Parpagliolo cita Richard Neutra riferendosi alle idee teorizzate in *Survival Trough Design*, Oxford University Press, 1954, e Ivor Cunningham sostenitore dell'importanza dello spazio "di mezzo" tra gli edifici, ovvero lo spazio pubblico.



**Lucia Krasovec Lucas** Architetto, PhD e Post PhD sull'architettura e la città razionalista, ha insegnato in Università italiane e straniere con attività di ricerca sul funzionamento urbano e le questioni sociali e spaziali, pubblicando articoli e saggi. Presidente in carica di IN/Arch Triveneto, componente del Gruppo Operativo di ricerca su "Transizione Ecologica, Città e Rigenerazione Urbana" presso il Consiglio Nazionale Architetti PPC e del Work Program "Infor-

mal Cities" all'UIA, è consulente per amministrazioni pubbliche e centri di ricerca nazionali e internazionali, ha ricevuto la Medaglia e il Diploma di Benemerito dal Ministro degli Interni per il supporto tecnico post terremoto umbro-marchigiano, e la Medaglia del Presidente della Repubblica per l'ideazione e organizzazione della serie di convegni Immagine della città. Ha ricevuto il Premio "Call 2023: Architettura non esclusiva", dall'Ordine degli Architetti di Roma per il progetto di rigenerazione urbana e urbana "Valmaura in azione".